

SELEZIONE

CENTRO STUDI EMIGRAZIONE ROMA

NOTIZIARIO QUINDICINALE

CORRISPONDENTI DA:

ROMA
MILANO
CITTA' DEL VATICANO
PARIGI
COLONIA
MONACO DI BAVIERA
BERNA
BASILEA
LONDRA
GINEVRA
BRUXELLES
CHICAGO
NEW YORK
WASHINGTON
SAN FRANCISCO
BUENOS AIRES
RIO DE JANEIRO
SAO PAULO
GUAPORE'
SYDNEY
MELBOURNE
MONTREAL
VANCOUVER
ESCH-SU-ALZETTE
L'AIA
SANTIAGO
CARACAS
MONTEVIDEO

SOMMARIO

ANNO I

Numero 17

17 gennaio 1965

La Chiesa Cattolica e il mondo zingaro. Incontro internazionale degli zingari a Roma.

Compiti urgenti per le organizzazioni sindacali cristiane in Germania in favore degli emigrati: preparazione alle loro nuove funzioni nelle Commissioni interne.

Esperienze sociali di giovani milanesi in Calabria.

LA CHIESA CATTOLICA E I PROBLEMI SPIRITUALI E SOCIALI DEL NOMADISMO

Nel prossimo settembre l'attenzione dei cattolici in Europa verrebbe richiamata a riflettere su un evento originale per la vita della Chiesa Cattolica: il primo pellegrinaggio-incontro internazionale degli zingari a Roma, previsto per il 24-26 dello stesso mese.

Cogliendo questa occasione, SELEZIONE CSER nell'intenzione di sensibilizzare i Lettori ai problemi spirituali, morali e religiosi del popolo zingaro (i Cattolici hanno trascurato a lungo l'evangelizzazione di questa gente) presenta in questo numero i dati principali sull'origine dei Nomadi, i problemi da risolvere, l'attività proselitica dei Pentecostali fra gli zingari.

Nella compilazione del presente numero, ci siamo largamente serviti dell'interessante Rapporto redatto a cura dell'O.A.S. N.I. (Opera Assistenza Spirituale Nomadi in Italia) dal titolo: "La Chiesa Cattolica e il Popolo Zingaro" e diffuso tra i Padri Conciliari alla fine della Seconda Sessione del Concilio Ecumenico.

La Chiesa Cattolica e il mondo zingaro.
Incontro internazionale degli zingari a Roma.

Il 30 u. s. si sono riuniti a Roma i Cappellani degli zingari di Spagna, Francia e Italia allo scopo di discutere le finalità, l'organizzazione e il programma del I Pellegrinaggio internazionale degli zingari a Roma, previsto per il 24-26 settembre p.v.

L'organizzazione del pellegrinaggio venne deciso durante il convegno internazionale dei Cappellani degli zingari (il primo del genere) che si tenne a Roma dal 25 al 27 febbraio dello scorso anno. Sono previste numerose carovane provenienti dalla Spagna, Portogallo, Olanda, Belgio, Germania, Francia e forse anche da altri Paesi.

Lo scopo del pellegrinaggio è di sottolineare l'appartenenza del mondo zingaro alla Chiesa e l'interessamento e l'amore cristiano verso questa particolare porzione del mondo dei poveri.

CENNI STORICI. - CHI SONO GLI ZINGARI

Migrati dall'India intorno al 1000 d.C., gli zingari si stabilirono nel Medio Oriente, nella Russia Meridionale e nella Penisola Balcanica. Di qui, nel 1400, si diffusero in tutta l'Europa. Attualmente sono presenti in tutti i continenti. La loro storia è segnata dalla persecuzione. Ancora oggi gli zingari vivono praticamente nella condizione di un popolo di paria.

DATI STATISTICI

Fonti varie attribuiscono a questo popolo una consistenza numerica via via diversa: dai 3 ai 5 milioni, in genere. Il movimento pentecostale che ha in programma la conquista degli zingari di tutto il mondo afferma che essi sono circa 9 milioni. Va tenuto conto delle decimazioni (si calcola siano state circa 200.000) e delle sterilizzazioni subite in Europa nei campi di concentramento nazisti.

In Italia, si ritiene che siano circa 50.000 gli zingari nomadi o seminomadi, ed alcune migliaia gli zingari sedentarizzati, ma non affatto assimilati alla restante popolazione residente. A tutti costoro si devono aggiungere gli zingari iscritti nel Circo e nello spettacolo viaggiante.

CARATTERISTICHE ETNICHE

Pur vivendo da secoli in mezzo ai popoli sedentari occidentali, gli zingari hanno conservato le principali caratteristiche etniche d'origine, la mentalità orientale, gli usi e costumi, gli atteggiamenti di fronte alla vita, la lingua, i tratti psicologici. Tale situazione determina la necessità di un'opera apostolica particolare e specializzata.

RAPPORTI INTERNI E MIGRAZIONI

All'interno del popolo zingaro si distinguono vari gruppi: rom, sinti, manouches, kale, ecc., con ulteriori suddivisioni. Queste distinzioni sono motivate e dalla razza di origine (in prevalenza ariana o meloncoindiana) e dai mestieri propri ad ogni gruppo, mantenuti invariati per tradizione. Oggi le divisioni si sono accentuate in seguito alla chiusura delle frontiere.

Praticamente ogni gruppo ha ormai un ambito abbastanza preciso. I rapporti fra i vari gruppi, e spesso anche quelli fra le famiglie di uno stesso gruppo, sono scarsi, ed a volte ostili o antagonisti.

La coesione sociale esiste solo nell'ambito del vincolo del sangue, che si estende pure agli affini.

La famiglia è il centro vitale dello zingarato. L'unione naturale, raramente sancita dal matrimonio religioso, ha lo scopo specifico della procreazione della prole. I figli sono il patrimonio più prezioso; gli anziani vengono venerati; l'adulterio condannato; vivissimo è il culto dei morti.

RAPPORTI CON LA NOSTRA SOCIETA'

Essi sono caratterizzati ovunque dalla diffidenza e dall'aggressivita', spiegabili del resto con il nostro atteggiamento di rifiuto, se non proprio di persecuzione attiva, nel corso dei secoli. Il divario tra la loro cultura e la nostra, rilevante sempre, oggi e' diventato enorme, tanto che si e' creata una barriera che potrebbe apparire invalicabile.

Le autorita' pubbliche ben difficilmente possono rendersi conto della situazione effettiva, e le decisioni, prese in conformita' a leggi sostanzialmente repressive, costringono generalmente ad uno stato di perenne difesa, che a volte puo' portare a tragedie intime e ad esplosioni anche gravi di esasperazione.

CRISI ATTUALE

La nostra epoca segna per lo zingarato la crisi, forse la piu' grave, che minaccia di estinguere i suoi valori morali, trascinando inevitabilmente i singoli nell'abbiezione.

Lo zingaro, per carenza di formazione personale, e' incapace di autonomia; per lui vige la legge del gruppo. Questo fatto ha pure un aspetto positivo; in tal modo lo zingarato e' rimasto attraverso i secoli fedele a rigide norme di morale sessuale e di tutela del sangue. Ma ha anche un aspetto negativo; venendo meno il gruppo, lo zingaro si trova indifeso e diventa preda degli istinti e degli influssi negativi della nostra societa'. Oggi appunto si nota dappertutto il frazionamento dell'unita' del gruppo zingaro. La nostra societa', infatti, non consente, con la sua organizzazione, l'esistenza di queste collettivita' marginali; ma nello stesso tempo non appare punto sollecita di guarire questa piaga sociale.

Non avendo la capacita' di inserirsi nella societa' dei sedentari, il gruppo zingaro si dissolve nel tentativo di salvare la propria indipendenza. Ogni famiglia vive a se', mimettizzandosi alla periferia delle grandi citta'.

Cosi', mentre con il dissolvimento del gruppo viene meno la legge zingara, i singoli assorbono il mal costume e il vizio.

Il segno piu' allarmante e' la dissoluzione della famiglia, che ha costituito nella storia dello zingarato la forma fondamentale della sua coesione e della sua sopravvivenza. Cio' si nota in modo piu' grave tra gli zingari sedentari, i quali,

staccati dal gruppo perdono la propria tradizione e non sanno, ne' d'altra parte possono, acquisire i valori della nostra civiltà, per cui si trovano in una condizione di assoluta indigenza morale e spirituale.

Si riscontrano pure casi di prostituzione, fatto che un tempo per gli zingari non sarebbe stato neppure possibile. Si giunge persino a qualche caso di infanticidio, in pieno contrasto con l'anima zingara, che nel figlio fonda il proprio scopo di vita.

IL MONDO CATTOLICO E GLI ZINGARI

Il fatto che il popolo zingaro vive in mezzo a noi da secoli e sia ancora quasi sconosciuto nella sua triste realtà, che poco in concreto sia stato finora promosso per la sua integrazione sociale e la sua elevazione umana, costituisce una grave denuncia per la coscienza dell'intero mondo cattolico.

Abbondano le pubblicazioni sugli aspetti folkloristici del mondo zingaro; vi sono anche studi seri di carattere etnografico.

Recentemente sono stati pubblicati tre libri, nei quali si indaga con spirito cristiano la realtà interiore degli zingari, che sono pure figli di Dio, nostri fratelli, meritevoli perciò della nostra considerazione e del nostro aiuto. Essi sono:

- MAURICE COLINON, Notre Dame des roulottes. "Mon Frère le gitan", Paris Fleurus, 1961.
- MIRELLA KARPATI, Rëmano Them (Mondo zingaro), Roma, Missione cattolica degli zingari, 1962.
- JUAN SANCHEZ OCANA, Granada y sus gitanos, Granada, Escuelas del Ave Maria, 1963.

Queste pubblicazioni recenti sono i primi segni di un'ansia missionaria che vuole finalmente rompere la posizione secolare di indifferenza e di pregiudizi, ed iniziare un colloquio cristiano con questi fratelli, iniziando a richiamare l'attenzione di enti ed autorità competenti sulle loro responsabilità per uno studio serio del problema, allo scopo di trovare le dovute soluzioni nel quadro di una volontà di redenzione integrale di questo popolo.

In alcuni Paesi d'Europa le Conferenze Episcopali hanno nominato dei Cappellani per questa missione specifica: cos' in Francia (tre cappellani nazionali), in Olanda (uno), in Belgio (uno).

In Italia la Chiesa ha riconosciuto l'O.A.S.N.I. (Opera Assistenza Spirituale Nomadi in Italia), che, sotto l'alto patrocinio della Sacra Congregazione Concistoriale, e sotto la guida della Commissione Episcopale per l'Emigrazione, ha la responsabilità della assistenza religiosa ai nomadi dei circhi, degli spettacoli viaggianti, e degli zingari. La sezione per questi ultimi è denominata appunto Missione Cattolica degli Zingari. Il Direttore Nazionale dell'O.A.S.N.I. è Mons. Dino Torreggiani (Piazza Cancelleria, 1 - Roma) e incaricato per la sezione degli zingari è Don Bruno Nicolini, responsabile della Missione per gli zingari nella regione di Bolzano e Trento.

Un compito insostituibile è quello svolto dalle Petites Soeurs de Jésus. Ve ne sono alcune che si sono fatte 'zingare fra gli zingari', per essere fra loro testimoni dell'amore di Cristo.

Farsi zingare significa vivere nelle medesime condizioni, condividere la vita loro in tutti i dettagli: l'acqua alla fontana, il lavoro di panierai, le brusche partenze imposte dalla polizia, la ricerca di luoghi di sosta autorizzati.

Le "Piccole Sorelle" sono ben consapevoli di non bastare a promuovere l'evoluzione degli zingari. Occorre che altri si occupino più attivamente della redenzione sociale nel campo dell'educazione e dell'istruzione, dell'avviamento al lavoro, dell'assistenza giuridico-sociale e dell'assistenza igienico-sanitaria. (Ricordiamo che inchieste recenti hanno rilevato tra gli zingari un alto tasso di mortalità infantile, e che la durata media della vita di uno zingaro si aggira sui 29 anni).

La tragedia zingara è essenzialmente una tragedia della infanzia.

Urge la compilazione di leggi che contemplino la particolare situazione degli zingari, allo scopo di aiutarli alla definitiva sistemazione del loro stato anagrafico (cittadinanza, residenza, licenze artigianali e di vendita ambulante, denunce tardive di nascite, previdenza sociale, ecc.); per facilitare agli zingari il rispetto dell'obbligo scolastico; per regolare e promuovere i loro mestieri tradizionali; per provvedere in modo adeguato alla rieducazione degli zingari minorenni; per contribuire all'allestimento dei campi di sosta provvisti dei servizi idonei per la loro elevazione sociale.

Come problema missionario, non si tratta già del recupero di cristiani lontani o di singoli travati, bensì della evangelizzazione e della elevazione integrale di tutto un popolo, il quale, a differenza dagli altri, non dispone ne di un territorio nazionale, ne di una organizzazione politica e sociale.

Le difficoltà di un lavoro efficace tra questa gente inconstante, nomade o seminomade, di condizioni materiali e spirituali infime, psicologicamente quasi impermeabile, sono ardue.

E soprattutto è necessario che si elimini il diffuso senso di ostilità, di disprezzo, l'assoluta indifferenza di molti cristiani di fronte allo zingaro e alla sua situazione morale e sociale.

IL PROSELITISMO DEI PENTECOSTALI FRA GLI ZINGARI

Compito di ogni apostolato non e' soltanto di annunziare il Vangelo, ma anche di difenderlo contro l'errore. L'errore e' appunto entrato e si sta diffondendo fra gli zingari cattolici in seguito ad un'energica azione intrapresa dal movimento "pentecostale" per la "conversione" di tutti i gitani del mondo.

Il movimento si e' propagato fulmineamente in Francia, da quando, nel 1953, furono conquistate le prime famiglie cristiane, tanto che un paio di anni dopo si ebbero 3.000 "battesimi" pentecostali di adulti.

Il responsabile del movimento pentecostale tra gli zingari e' il pastore Le Coseec, residente a Rennes, 24 bis rue du Ctd. Anjot; egli cura anche una rivista illustrata bimestrale, "Vie et Lumiere, Magazine de la foi évangélique", come pubblicazione del "Mouvement Evangélique Tsigane Mondial". Il movimento puo' ormai contare su una cinquantina di predicatori zingari, che sono stati preparati con corsi speciali di studi biblici, e che ricevono regolare stipendio. Sinora hanno gia' organizzato 8 Congressi nazionali e internazionali, sempre piu' frequentati, ed hanno condotto missioni in tutte le Nazioni d'Europa, non esclusa l'Italia.

ELEMENTI FAVOREVOLI ALLA DIFFUSIONE DEL MOVIMENTO PENTECOSTALE

- L'accoglienza fraterna. Coloro che tutti disprezzano e respingono, sono accolti fraternamente dai pentecostali.
- L'atmosfera del meraviglioso e del tragico. L'anima infantile dello zingaro, aperto al sentimento religioso, ma privo di senso critico, subisce fortemente il fascino del meraviglioso: guarigioni "miracolose" per la imposizione delle mani, "glossolalia", testimonianze che si accumulano in un'atmosfera sovraeccitata di canti e di musiche ritmiche, esplosioni di entusiasmo o di fanatismo, che hanno sempre luogo nelle assemblee pentecostali.
- La predicazione del Vangelo. In questa atmosfera di fervore gli zingari hanno scoperto - certamente falsate - la vita di Cristo, la sua parola, la sua legge di carita', ma le loro anime semplici sono incapaci di distinguere il vero dal falso.
- L'atmosfera "pneumatica" che creano le assemblee pentecostali, atmosfera che avvince l'anima zingara non abituata, a causa della vita nomade, a fissarsi entro strutture gerarchiche visibili e territoriali (come quelle della Chiesa Cattolica) e a ricevere quindi da queste ultime efficaci influenze.

NUOVA RIVISTA TRIMESTRALE ITALIANA SUI PROBLEMI DELLO ZINGARATO:

"LACIO DROM".

Promossa da Don Bruno Nicolini e dall'Opera Assistenza Nomadi di Bolzano, ha visto la luce nel corrente mese il primo numero della rivista trimestrale "Lacio Drom" (Buon Cammino), pubblicazione che intende trattare in modo organico i problemi del mondo zingaro.

Nel primo numero sono stati pubblicati studi su: "La situazione attuale dello zingarato in Italia" della dott. Mirella Karpati, "L'Opera Assistenza Nomadi" del dott. Leone Borzaga ed alcune interessanti pagine sulle esperienze tra gli zingari delle Piccole Sorelle di Gesù, delle quali facciamo cenno nel presente articolo.

Ne consigliamo volentieri la lettura a quanti si interessano di questo specifico apostolato. Per l'abbonamento (L. 1000) rivolgersi a Don Bruno Nicolini, Via Verona, 16, Bolzano.

Compiti urgenti per le organizzazioni sindacali cristiane in Germania a favore degli emigrati: prepararli alle loro nuove funzioni nelle Commissioni interne.

"Il Saluto della Domenica", settimanale diretto dai Missionari Don Enzo Parenti e Don Lino Mercatelli di Wolfsburg, nel n. 22 del 27 settembre u.s. informava che la Commissione interna (Betriebsrat) del Volkswagenwerk, in preparazione alle elezioni delle nuove commissioni che avranno luogo il marzo prossimo, ha scelto alcuni lavoratori italiani tra i più idonei, che a loro volta hanno eletto cinque componenti una quasi "Commissione interna italiana".

I cinque stanno sperimentando nel Betriebsrat i compiti che un domani saranno affidati nella stessa commissione agli italiani che dopo tre anni di appartenenza all'azienda avranno

la possibilita' di essere validamente eletti.

Questa iniziativa rientra nel quadro della pratica attuazione in molte parti della Germania di una legge, derivata da un accordo tra i Paesi del MEC dello scorso aprile che si ispira, tra gli altri motivi fondamentali, al diritto di eleggibilita' dei lavoratori immigrati negli organi di rappresentanza del personale dell'impresa, e che avra' un'importanza assai rilevante per gli emigrati italiani, che costituiscono in Germania il gruppo straniero numericamente piu' rilevante.

"Si tratta dell'accordo, scrive il settimanale, che permette ai lavoratori italiani, occupati da almeno tre anni in una Ditta, di essere candidati e pertanto possibilmente eletti nella Commissione interna (Betriebsrat)... Non e' certamente una cosa da sottovalutare poiche' una rappresentanza di italiani in un Organo cosi' importante qual'e' il Betriebsrat, oltre ad eliminare una possibile fonte di giudizi partigiani, verra' a dar voce in campo direttivo ai lavoratori italiani. Occorre pero' che i candidati italiani siano preparati ed abbiano la possibilita' di rappresentare con serietà i propri votanti....

Da un punto di vista pedagogico, poiche' tale riteniamo che sia l'intenzione del Betriebsrat VW, cio' che e' stato fatto da' la possibilita' a questi cinque italiani di sperimentare in pratica "come se avessero gia' autorita'" una funzione che forse alcuni di essi potrebbero ottenere".

Con l'applicazione del nuovo regolamento nell'ambiente dei Paesi del MEC diventa sempre piu' urgente sul piano europeo un collegamento intersindacale tra le organizzazioni operaie di ispirazione cristiana.

<p>Esperienze sociali di giovani milanesi in Calabria</p>

Il premio di Natale di un milione di lire e' stato quest'anno assegnato a Milano ad un gruppo di 60 giovani milanesi (ragazzi e ragazze) che durante la scorsa estate, in differenti periodi di 15 giorni, hanno trascorso 45 giorni di permanenza in alcuni piccoli centri calabresi per realizzarvi una originale esperienza sociale.

Nei paesi di montagna i giovani hanno partecipato alla vita sociale degli abitanti, accompagnando i pastori al pascolo del gregge e vivendo con loro. Nella periferia di Nicastro hanno condotto un'inchiesta sui motivi che spingono all'emigrazione, ed a Bella di Nicastro hanno organizzato un asilo, partecipando inoltre alla vita sociale e ricreativa dei giovani del luogo, aiutando alla costruzione di case, mentre le ragazze tenevano compagnia alle massaie in casa, giocavano con i bambini, ecc.

Le esperienze dei giovani milanesi hanno lasciato tracce profonde oltre che negli individui che ne sono stati i protagonisti anche nell'ambiente locale ove e' stata vissuta questa testimonianza di aiuto e di comprensione umana.

Non solo si e' intrecciato un legame di amicizia tra i giovani e gli amici conosciuti in Calabria ma si e' dato l'avvio nell'animo di tanti ad un senso di profonda fiducia nei valori di promozione sociale contenuti in esperienze del genere. "E' stata, ha scritto un giovane, la piu' bella esperienza della mia vita: spero di avere la capacita' di trasmettere la fiducia nei miei amici".

Paolo Volpara e' ritornato in Calabria ancora in questi giorni, dopo esservi stato la scorsa estate.

A Bella di Nicastro si e' trovato che i giovani del luogo, animati dall'esperienza estiva, hanno riassetato una vecchia casa trasformandola in Circolo e sede di incontri tra giovani, ove si organizzano discussioni su problemi locali e di categoria.

Peppino Zola, uno dei sessanta giovani milanesi, ha assicurato che il lavoro continuera'. Intanto si e' deciso di assegnare il premio ricevuto la notte di Natale alla Calabria, e di ritornare la prossima estate in Calabria con l'intenzione di farsi promotori di cooperative, associazioni, costruzione di asili, scuole, ecc.

L'esperienza e' destinata ad avere benefiche conseguenze anche a Milano, ove si sono gia' sviluppati incontri tra giovani calabresi immigrati e giovani locali allo scopo di realizzare una cooperazione reciproca sempre maggiore ed aiutare cosi' l'inserimento degli immigrati nell'ambiente milanese.